

Rintracciate le due Concerie-Tintorie dei Nannini

Proseguono le ricerche avviate in base ai contenuti nel documento del 1836 già citato

Gli studi effettuati sui **percorsi sotterranei dell'acqua** e le notizie emerse dal verbale riassuntivo di una **controversia fra l'Amministrazione Comunale e la famiglia Fei**, proprietaria di una tintoria sulla Via Maestra, ci hanno portato ad approfondire le ricerche e trovare testimonianze che potessero confermare quanto già scritto.

Ebbene, le ulteriori indagini hanno dato frutti insperati, nel senso che è stata trovata, pressoché intatta, la tintoria che **Giovanni Pieri** acquistò dalla **famiglia Nannini** a fine settecento.

L'ingresso a questa antica conceria/tintoria, si trova in via Bartolenga, accanto alle scale che portano all'Agenzia Automobilistica del Leoncini. **La sua struttura appare totalmente inalterata**, salvo i gradini delle scale, rivestiti in travertino per motivi di sicurezza e che conducono al locale della vasca sotterranea di trattamento delle pelli, scavata totalmente nel gallazzone.

Che ci si trovi di fronte alla vasca di trattamento pellami o tessuti, lo testimonia il colore scuro lasciato sulle pareti di roccia della stessa, che indica chiaramente il livello a cui arrivava il liquido di trattamento.

La struttura dell'ambiente è composta da tre distinti locali: il primo a cui si accede ed è illuminato da una piccola finestra, ha il soffitto a travi e mezzane. Da lì, attraverso un'apertura sormontata da un grande architrave di travertino, si passa al secondo ambiente, caratterizzato da un soffitto a volta, realizzato con conci di gallazzone, probabilmente ricavati in loco in fase di scavo.

Da questo secondo locale, scendendo numerosi scalini, ricavati lungo un cunicolo scavato nel gallazzone, si arriva ad una grotta piuttosto grande, a sinistra della quale si trova la vasca.

I pellami o tessuti, colorati immergendoli nella vasca e lasciandoli scolare in questi locali, venivano portati ai piani superiori, dove si trovavano i stenditoi, passando dalle scale e dai locali dell'attuale agenzia automobilistica, che comunica con un chiostro a piano terra del palazzo a cui si accede da corso Matteotti.

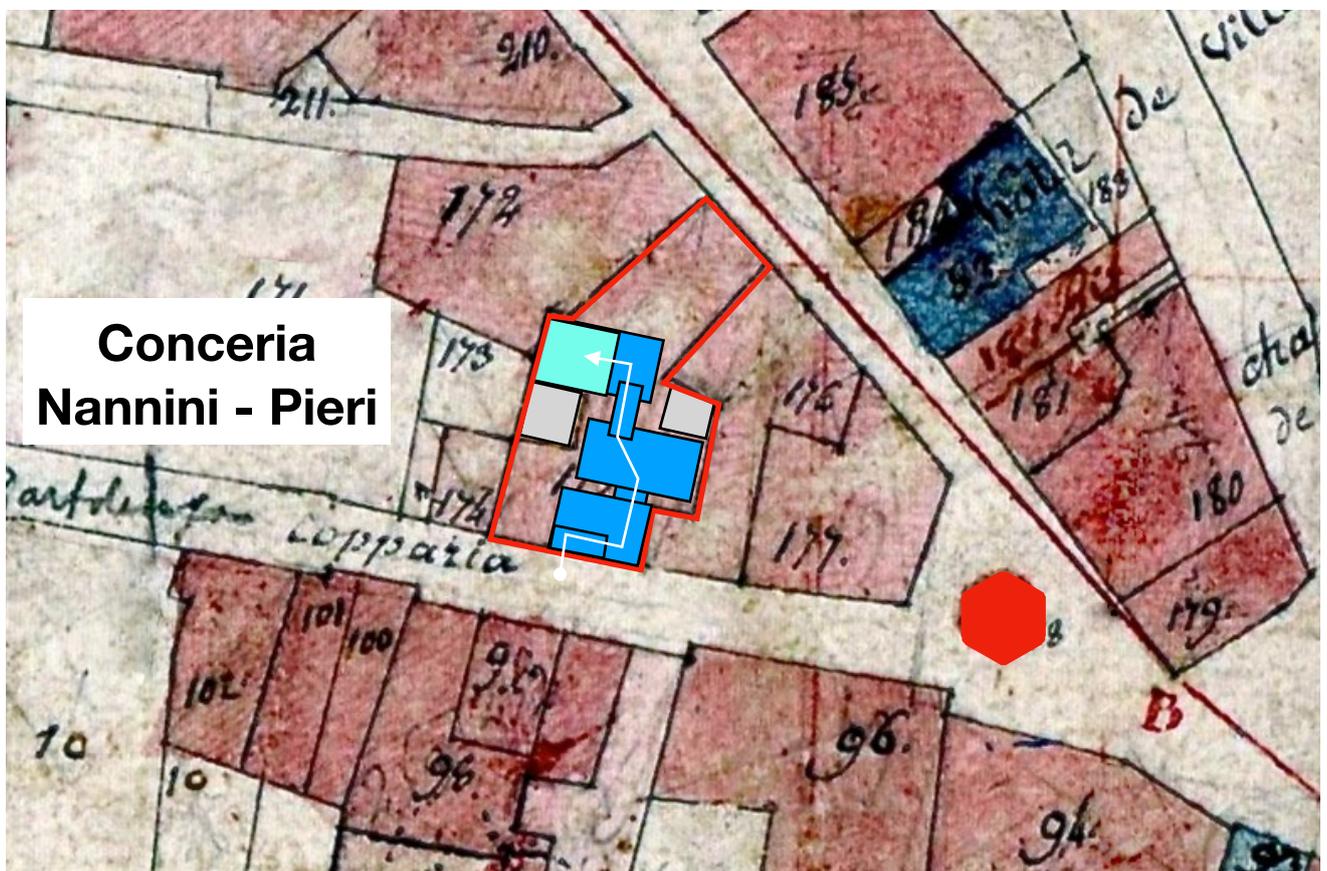
Trovata e ricostruita la struttura della **prima conceria ex Nannini**, restava ancora da capire dove si trovasse la seconda: quella con **ingresso dalla via Maestra** e venduta dai **Nannini a Cassio Fei il 20 luglio 1796**.

Per portare avanti questa ricerca, si sono dovuti scomodare tutti i proprietari del palazzo con ingresso da corso Matteotti n°23, chiedendo loro di accedere a fondi e cantine.

Grazie alla loro disponibilità ed a considerazioni sulla struttura dei locali sotterranei confinanti, è stato possibile individuare la scala di accesso alla conceria e formulare un'ipotesi strutturale piuttosto verosimile. Infatti, contrariamente al caso precedente, il locale a cui si accede dalle scale risulta tamponato su due pareti, con una muratura in mattoni di epoca recente e che non ha permesso un sopralluogo completo.



Comunque, come si può desumere dalle planimetrie sulle quali si è cercato di ricostruire sommariamente la conformazione dei due laboratori, si possono ricavare diverse informazioni utili a capire le caratteristiche strutturali delle concerie tradizionali. Infatti, il



numero di ambienti risulta uguale e dimensionalmente simili. La loro contiguità con i loggiati usati come stenditoi è facilmente individuabile. Un'altra considerazione che balza agli occhi, è quella che le due vasche si trovassero pressoché una sull'altra con la conseguente facilità di alimentarle con una sola canalizzazione proveniente dalla Pianella e ripartendo l'acqua solo a fine tratta.

Infine, si capisce che la “**particella catastale**” n°175 della mappa risalente al **1813**, usata come base di riferimento, comprende tutti i locali delle due conerie e apparteneva, almeno fino agli inizi dell'Ottocento, alla famiglia Nannini per intero.

Il tutto porta a confermare che ci troviamo di fronte ad un caseggiato inizialmente realizzato come “stabilimento produttivo” funzionale al trattamento delle pelli e che il suo frazionamento in unità immobiliari diverse, si è verificato in epoche recenti, così come la diversa destinazione d'uso.



Restano però alcune cose che, con il tempo, si spera di capire. Quelle di tipo strutturale sono:

- Se le conerie usavano l'acqua di trabocco della Pianella, perché **questo edificio è stato costruito dopo due unità immobiliari più vicine alla fonte?** Forse questi edifici esistevano già?
- Come si spiega il “**dente**” dell'**unità immobiliare 175** che penetra nella attigua **176?**

- Esistono ancora **resti della canalizzazione** che dalla Pianella portavano acqua alle conchiere e da dove passavano?
- **Dove finivano gli scarichi delle due vasche**, non risultando più verosimile l'ipotesi fatta in precedenza: che fossero convogliati nella fogna di via dei Miniati, oggi via Giovanni d'Asciano?

A queste problematiche strettamente strutturali, se ne aggiungono due di carattere più globale, a cui ci si augura di poter trovare una risposta con ricerche successive:

- Se **queste attività produttive sfruttavano solo un quarto dell'acqua** che traboccava dalla fonte della Pianella, **gli altri tre quarti** dove finivano e che uso ne veniva fatto?
- Perché i **Nannini**, dopo aver ceduto le due conchiere a concittadini operanti come tintori di tessuti a inizio Ottocento, **nel 1840** inaugurano **due nuovi edifici destinati ad attività conciaria**, distanti più o meno un centinaio di metri dai precedenti, venduti da poco? Forse c'entra la concorrenza delle conchiere, fiorentine e pisane, che avevano già adottato nuove metodologie di lavorazione basate su grandi botti rotanti in sostituzione di vasche fisse?

Come più volte affermato ad ogni problematica risolta ne nascono altre da provare a risolvere. Perciò, fino a quando ci sarà tempo e voglia, si cercherà di andare avanti a scoprire la **lunga e ricca storia di Asciano** che ha il grande pregio di affascinare per le sue tante sfaccettature.

Giorgio Romi

Asciano 13 Luglio 2022

